

[c. 121r]

Concordia inter Ill[ustrissimam], et Exc[ellentissimam] D. Ducissam Don Eleonoram Nunez de Caffarellis n[omi]ne, ac Ill[ustrissimam] Marchionissam D. Annam Mariam Petrosini de Caffarellis pa.r nomine &c.

Dia decima Septima Septembris 1715 Ind[itio]ne octava
Pont[ificatus] Clementis Undecimi Anno XV

Essendo per morte del Sig[no]r Fabio Nolfi seguita nel mese di Luglio 1714, vacata la Castellania della Torre di S. Lorenzo spettante all'cc[ellentissima] Casa Caffarelli di Campidoglio, et all'Illustrissima Casa Minutilli Caffarelli alla Valle, la bo[na] me[moria] del Sig[no]r Marchese Don Pietro Minutilli Caffarelli nominasse a detta Castellania il Sig[no]r Antonio Fossa, et all'incontro l'Ecc[ellentissima] Sig[no]ra Duchessa Leonora Nunez Caffarelli come Madre, Tutrice, e Curatrice dell'Ecc[ellentissimo] Sig[no]r Don Gio[van] Pietro Caffarelli nominasse alla medema Castellania il Sig[no]r Gio[van] Bat[tis]ta Pontini, e l'uno, e l'altro d'essi nominati prendesse il possesso della d[ett]a Torre, e Castellania, per il che ne insorgesse lite avanti Monsig[no]r Ill[ustrissimo] AC¹ Cenci², tanto tra l'istessi [c. 121v] nominati, quanto tra detta Ecc[ellentissima] Sig[no]ra Duchessa Caffarelli a nome come sopra, e detto Ill[ustrissimo] Sig[no]r Marchese Don Pietro Minutilli Caffarelli di bo[na] me[moria] sopra la manutenzione nel quasi possesso d'esercitare l'ufficio di Castellano, e rispettivamente di nominarlo, e competenza del Ius alternativo di nominare il p[rese]nte Castellano attesa la vacanza come sopra seguita p[er] morte del d[ett]o Nolfi, e doppo vari contraddittorij fatti, et essersi anche esaminati sopra di ciò hinc inde formiter li Testimonij, Monsig[no]r Ill[ustrissimo] AC Cenci suddetto decretasse, e rilassasse il m[anda]to de mantenendo a favore di d[ett]o Ecc[ellentissimo] Sig[no]r Gio[van] Pietro Caffarelli, e di d[ett]o Sig[no]r Pontini suo nominato, e pronunciasse anche a favore del medemo Ecc[ellentissimo] Sig[no]r Don Gio[va]n Pietro la sentenza sopra la pertinenza del d[ett]o Ius alternativo di nominare il detto Castellano alla detta Torre di S. Lorenzo, e detta nomina presentemente spetti ad esso Ecc[ellentissimo] Sig[no]r Don Gio[va]n Pietro, e conforme più diffusamente apparisce, e consta dalli d[etti] dec[re]to e Sentenza emanati p[er] gl'atti del Fatij³ Notaro AC. li 20, e 22 del Mese d'Agosto pross[imo] passa[to] seu &c. e dalli quali Decreto, e Sentenza l'Ill[ustrissim]i Sig[no]ri Marchesi Prospero, e Scipione Minutilli Caffarelli [c. 122v] alla Valle figlioli della d[ett]a bo[na] me[moria] del d[ett]o Sig[no]r Marchese Don Pietro interim defonto mediante l'Ill[ustrissim]a Sig[no]ra Marchesa Anna Maria Petrosini Minutilli Caffarelli loro Madre Tutrice, e Curatrice habbino ottenuta da Monsig[no]r Ill[ustrissimo] Audi[to]re della Signatura la supersessoria⁴, e forse anche dalli medemi sia stato appellato sotto Banca nell'atti.

¹ - AC sta per Auditor Camerae.

² - Baldassarre Cenci Studiò all'Università La Sapienza di Roma ove ottenne il dottorato *in utroque iure*, divenendo poi referendario dei Tribunali della Segnatura Apostolica di Grazia e di Giustizia, nel 1673 fu eletto prefetto della Congregazione ed Arciconfraternita sotto l'invocazione dell'Immacolata Concezione e di S. Ivo, nel 1685 fu nominato vicelegato papale ad Avignone, nel 1691 ottenne gli ordini sacri. Quello stesso anno divenne vescovo titolare di Larissa e assistente al Trono Pontificio, e fu nominato cardinale nel 1697 con il titolo di San Pietro in Montoro. Nel 1697 fu trasferito alla sede metropolitana di Fermo, dove morì nel 1709.

³ - Paolo Fazzi notaio dell'ufficio 3, attivo dal 1693 al 1722.

⁴ - *Pratica della Curia Romana, che comprende la giurisdizione dei tribunali di Roma*, tomo I, Roma 1815, p. 161-162: «Passando ora a parlare della maniera, colla quale si chiede l'appellazione in Segnatura nelle Cause, nelle quali non

Stando in questo stato le cose considerandosi dalla d[ett]a Ecc[ellentissi]ma Sig[no]ra Duchessa Caffarelli, et Ill[ustrissi]ma Sig[no]ra Marchesa Anna M[ari]a Petrosini Minutilli Caffarelli come anche dalli d[etti] Sig[no]ri Gio[van] Battista Pontini, et Antonio Fossa loro nominati come sopra alla d[ett]a Castellania della d[ett]a Torre di S. Lorenzo, l'esito delle Liti essere sempre incerto, e le spese per la manutenzione di quelle esser molte e certe, mediante la benignissima interpositione dell'Ill[ustrissi]mo Sig[no]r Marchese Filippo Astalli⁵, e consiglio [sic!], e parere de loro Pro[curato]ri, e per conservare la reciproca corrispondenza, che tra essi Sig[no]ri sempre è passata, et evitare ogni, e qualunque disturbo di Litigio sia stata trattata amicabile transattione, e concordia, e quella sia stata conclusa, e stabilita nel modo, e forma come in appresso cioè

Primieramente, che hinc inde da esse parti si debba rinunciare alla detta lite, e causa come sopra introdotta, e vertente con la [c. 122v] condonazione, e remissione hinc inde di tutte, e singole spese fatte.

Che detta Ill[ustrissi]ma Sig[no]ra Marchesa Anna Maria Petrosini Minutilli Caffarelli nel nome come sopra, e rispettivamente il d[ett]o Sig[no]r Fossa alla Castellania nominato debbano accettare d[etti] Decreto, e Sentenza da d[ett]o Monsig[no]r Ill[ustrissi]mo AC Cenci come sopra fatto, et emanata, e rinunciare alla detta Supersessoria da d[ett]o Monsig[no]re Aud[ito]re della Segnatura ottenuta, et a qualunque appellazione ogni volta che l'havessero [sic!] interposta.

Che attesa la d[ett]a accettazione di decreto, e sentenza e renuncia di d[ett]a supersessoria, et appellazione, la detta Ecc[ellentissi]ma Sig[no]ra Duchessa Caffarelli a nome come sopra, e d[ett]o Sig[no]r Gio[van] Bat[tis]ta Pontini a d[ett]a Castellania nominato condonino, e rimettino al d[ett]o Sig[no]r Fossa li scudi cento venti dal medemo esatti dalla Reverenda Camera p[er] le provisioni di detta Castellania dalli venti Agosto 1714 a tutto li 20 Agosto pross[imo] passa]to del corrente Anno 1715, e questo per tutto quello che esso Sig[no]r Fossa potesse in qualunque modo, e maniera pretenderer per il servizio prestato, e fatto prestare alla detta Torre dalli 26 Luglio 1714 tempo che in quella è stato, e fino a tanto che [c. 123r] dismetterà il possesso della medema Torre a favore d'esso Sig[no]r Pontini, il che onninamente doverà seguire dentro il termine di quindici giorni prossimi.

Che in avvenire detti Sig[no]ri Condomini, e Padroni della detta Torre debbano alternativam[en]te nominare il Castellano di quella, e quello di d[etti] Sig[no]ri a cui spetterà spetterà [sic!] alternativamente la detta nomina d'esso Castellano doverà spedirgliene la Patente p[er] via di nomina e l'altro a cui quella volta non toccherà di nominare debba spedirgliela p[er] via di conferma, o sia approvazione, con dichiarazione però espressa che recusando quello a cui non toccava di nominare di spedire la patente di conferma possa essere forzato, et in tanto habbia il suo plenario effetto la Patente di quella Casa delli sud[det]i Sig[no]ri che in vigore della detta alternativa toccherà et haverà nominato, e quella sia, e s'habbia p[er] confermata, così che però il nominato a d[ett]a Castellania, o dall'uno, o dall'altro di d[etti] Sig[no]ri Padroni, e Condomini di detta Torre debba sempre avere il douto [sic!] rispetto, e stima anche dell'altra Casa d'essi Sig[no]ri, benché non sia stato dalla medema nominato.

compete l'appellazione soitto banca, si avverte che il metodo da tenersi da chi avrà patito un giudicato contrario è il seguente. Si deve citare l'Uditore della Segnatura per gli Atti della Causa, colla citazione *ad videndum mandari supersederi usque ad primam post proxima Signatura, et inhiberi*, e secondo lo stile presente, allorché questa citazione si legge, s'ottiene il decreto uniforme all'istanza, non entrando Monsignor Uditore della Segnatura a gustare dei meriti, quando la Causa è stata spedita per sentenza, o per decreto definitivo, ... »

⁵ -Filippo Astalli marchese di Sambuci, signore di Vallepietra, era nipote del cardinale Fulvio Astalli. Sua moglie era Vittoria Capizucchi. Nel 1727 era Maestro delle Strade. Lo stemma gentilizio della famiglia Astalli è così descritto: «tre torte caricate ognuna di un piccolo bisante poste 2 e 1 in capo, quella inferiore sostenuta da un palo caricato di tre losanghe e due mezze poste in fascia.»

Che quello di d[etti] Sig[no]ri haverà nominato in vigore della detta alternativa d[ett]o Castellano, possa [c. 123v] et habbia libera, et assoluta facultà independentemente [sic!] dall'altro al medemo dar licenza d'assentarsi dal servizio della detta Torre tanto in tempi estivi, quanto in altri tempi p[er] suoi affari, e bisogni con lasciar però al servizio di d[ett]a Torre in suo luogo Persona abile, et idonea come s'è praticato, e si pratica dalli Monsig[no]ri Ill[ustrissi]mi Commissarij G[e]n[era]li pro tempore con li Castellani dell'altre Torri della spiaggia del mare a loro soggette, e volendo di tutto ciò, che tra esse parti con la detta benignissima mediazione delli d[etti] Ill[ustrissi]mo Sig[no]re Marchese Filippo Astalli, e consiglio [sic!], et approvazione de loro Sig[no]ri communi Procuratori ridurlo in pubblico Instr[ument]o, acciò che sempre, et in ogni tempo ne apparischi [sic!] la verità quindi è che

Alla p[rese]nza di me Notaro, e Testimonij infra[scri]tti personalm[en]te esistenti il Molto Ill[ust]re Ecc[ellentissi]mo Sig[no]re Gio[van] Bat[tis]ta Campogiorni figliolo della bo[na] me[moria] del Sig[no]r Ambrogio da Frosinone Diocesi di Veroli come Pro[curato]re specialm[en]te cons[titui]to della d[ett]a Ill[ustrissi]ma, et Ecc[ellentissi]ma Sig[no]ra Duchessa Don Leonora Nunez Caffarelli Madre, Tutrice, e Curatrice del d[ett]o Ill[ustrissi]mo, et Ecc[ellentissi]mo Sig[no]re Don Gio[van] Pietro Caffarelli, et il d[ett]o Sig[no]r Gio[van] Bat[tis]ta Pontini figliolo del q[uonda]m Pietro Paolo da Sezze Diocesi di Terracina alla d[ett]a Castellania di d[ett]a Torre di S. Lorenzo [c. 124r] da d[ett]a Ecc[ellentissi]ma Sig[no]ra Duchessa come sopra nominato da una parte, et il Molto Ill[ust]re et Ec[cellentissi]mo Sig[no]re Antonio Adami figliolo del q[uonda]m Giovanni da Sassoferrato Diocesi di Nocera Pro[curato]re a fare le cose sud[dett]e et infra[scri]tte specialm[en]te costituito dalla detta Ill[ustrissi]ma Sig[no]ra Don Anna Maria Petrusini [sic!] Minutilli Caffarelli ved[ova] rel[icta] della bo[na] me[moria] del d[ett]o Signor Marchese Don Pietro Minutilli Caffarelli alla Valle Madre Tutrice, e Curatrice delli d[etti] Ill[ustrissi]mi Sig[no]ri Marchesi Prospero e Scipione Minutilli Caffarelli alla Valle figli, et eredi di d[ett]a bo[na] me[moria] del Sig[no]r Marchese Don Pietro come di d[ett]o Pro[curato]re si in persona di d[etti] Sig[no]r Campogiorni, come di d[ett]o Sig[no]r Adami dalle sudette Ecc[ellentissi]ma Sig[no]ra Duchessa, rispettivam[en]te dalla detta Ill[ustrissi]ma Sig[no]ra Marchesa fatte p[er] speciali Chirografi di m[anda]ti di Procura dalle medeme sotto li 16 del Corrente fatti, e sottoscritti, et apposti in piedi della minuta della p[rese]nte transattione, e concordia, qual minuta con d[etti] ambi Chirografi di m[and]ati di Procura dalle d[ette] Sig[no]re nelle persone delli d[etti] Sig[no]ri Campogiorni et Adami fatti, originalm[en]te si da a me Not[ar]o ad effetto d'inserirla nel p[rese]nte Instr[ument]o del tenore &c., come anche il Sig[no]r Antonio Fossa figlio del q[uonda]m Gio[van] Bat[tis]ta della città di Lodi alla medema Castellania come sopra dalla detta bo[na] me[moria] del Sig[no]r Marchese Don Pietro [c. 124v] nominato dall'altra parte tutti da me notaro benissimo conosciuti di loro spontanea volontà, et in ogn'altro miglior modo asserendo, e mediante il loro giuram[en]to affermando tutte, e singole cose sopra espresse, e narrate esser vere, e quelle come tali ratificano, approvano, et omologano, et in esecuzione, et adempimento di quelle p[er] via della p[rese]nte amicabile compositione, transattione, e concordia sempre, et in ogni tempo da volere, et osservarsi hinc inde tutte esser parti nelli nomi sudetti ad invicem, et vicissim renunciano alla detta lite, e causa come sopra introdotta e vertente, imponendo a quella perpetuo silentio, e fine, promettendo sopra le cose sudette più non molestarsi, né far molestie, rimettendosi, e condonandosi p[er] il d[ett]o effetto hinc inde anche tutte, e singole [c. 125r] sempre, et in ogni tempo come sopra da valere, et osservarsi d[ett]o Sig[no]r Antonio Adami come Pro[curato]re co[n]stituito dalla d[ett]a Ill[ustrissi]ma Sig[no]ra Don Anna Maria Petrusini [sic!] Minutilli Caffarelli alla Valle Madre, Tutrice, e Curatrice delli d[etti] Ill[ustrissi]mi Sig[no]ri Marchesi Prospero e Scipione Minutilli Caffarelli alla Valle figli, et eredi di d[ett]a bo[na] me[moria] del Sig[no]r Marchese Don Pietro servendosi, et espressam[en]te dichiarando servirsi delle facultà in d[ett]o Chirografo di m[anda]to di Pro[curato]re ad esso comcesse, et attribuite, e rispettivam[en]te il d[ett]o Sig[no]r Antonio Fossa alla detta Castellania nominato tanto congiuntam[en]te che divisamente, et insolidum, et in ogn'altro miglior modo &c. accettano li d[etti] decreto, e sentenza da d[ett]o Monsig[no]r Ill[ustrissi]mo AC Cenci, come sopra fatta, et emanata p[er] d[etti] atti del Fatij Notaro AC et espressamente renunciano [sic!] alla d[ett]a supersessoria ottenuta da d[ett]o

Monsig[no]r Auditore della Signatura, et a qualunque appellatione, che dalli medemi fosse stata interposta, et ad ogni, e qualunque altra eccettione sopra le cose sudette data, e da darsi &c. qui non espressa, e forse necessariam[en]te da esprimersi perché così è stato trattato, e concordato, non solo in questo, ma in ogn'altro miglior modo &c. [c. 125v] et attesa la detta accettazione di decreto, e sentenza, e rinuncia a d[ett]a supersessoria appellatione, et a qualsivoglia altra eccettione &c. d[ett]o Sig[no]r Campagiorni in vece, e nome, e come Pro[curato]re specialm[en]te costituito dalla detta Ecc[ellentissi]ma Sig[no]ra Duchessa Don Leonora Nunez Caffarelli Madre, Tutrice, e Curatrice del d[ett]o Ecc[ellentissi]mo Sig[no]r Don Gio[van] Pietro Caffarelli servendosi delle dette facultà ad esso concesse &c. e rispettivam[en]te d[ett]o Sig[no]r Gio[van] Bat[tis]ta Pontini tanto congiuntam[en]te che divisam[en]te et insolidum, et in ogn'altro miglior modo &c. in sequela, et adempimento della p[rese]nte amicabile compositione transattione, e concordia &c. condonano, e rimettono al d[ett]o Sig[no]r Antonio Fossa come sopra pr[esent]e li scudi cento venti m[one]ta Romana dal medemo hauti, et esatti dalla Rev[erenda] Cam[e]ra Apostolica p[er] le provisioni della detta Castellania di detta Torre di S. Lorenzo dalli 20 Agosto dell'anno 1714 a tutto li 20 Agosto pross[imo passa]to, e questo p[er] tutto quello il medemo Sig[no]r Fossa in qualunque modo, e maniera, titolo, e causa potesse pretendere p[er] il servizio da esso prestato, e fatto prestare nella detta Torre di S. Lorenzo dalli 26 Luglio 1714, nel qual tempo [c. 138r] esso entrò, et è stato al servizio di detta Torre compresici anche altri giorni quindici da hoggi prossimi che il medemo doverà stare alla detta Torre, qual tempo li concede secondo il concordato hauto acciò che esso possa portar via, e levare le robbe, che gli spettano, e nella detta Torre esistenti; e stante la detta condonatione, et in adempimento della detta transattione, e concordia d[ett]o Sig[no]r Antonio Fossa di sua spontanea volontà et in ogn'altro miglior modo, adesso liberamente dimette, e rilassa [sic!] a favore di d[ett]o Sig[no]r Gio[van] Bat[tis]ta Pontini p[rese]nte, et al quale la detta Castellania della detta Torre di S. Lorenzo in vigore di d[etti] decreto, e sentenza, e del p[rese]nte Instrumento di transattione, e concordia spetta, et appartiene p[er] il possesso della detta Torre di S. Lorenzo assieme ancora con detta Ill[ustrissi]ma Sig[no]ra Marchesa nel nome sud[ett]o come sopra p[rese]nte ponendolo costituendolo, e fino a tanto lo costituiscono dichiarando esso Sig[no]r Fossa a maggior cauthela, e p[er] ogni miglior fine, et effetto durante detto tempo [c. 138v] di giorni quindici da hoggi prossimi che esso continuerà a stare alla sudetta Torre p[er] portar via, et evacuare le sue robbe ivi stare, e permanere in vece, e per nome d'esso Sig[no]r Pontini, talmente che il libero possesso di quella sia, e spetti al d[ett]o Sig[no]r Pontini perché così espressam[en]te è stato concordato, e convenuto, e non solo in questo ma in ogni altro miglior modo.

Item p[er] via di detta amicabile compositione transattione, e concordia sempre, et in ogni tempo da valere, et operarsi tra esse parti ne i nomi come sopra, che per l'avvenire d[etti] Sig[no]ri Condommini [sic!], e Padroni della detta Torre di S. Lorenzo debbano alternativamente nominare il Castellano d'essa Torre; e quello di d[etti] Sig[no]ri a cui alternativamente spetterà [sic!] la nomina del d[ett]o Castellano doverà spedirgliene la Patente per via di nomina, e l'altro a cui quella volta non toccherà di nominare debba spedirgliela p[er] via di conferma o sia approvazione, dichiarandosi espressamente da esse medeme Parti ne i nomi sudetti, et in vigore della presente concordia così concordandosi, e volendo, che [c. 139r] recusando [sic!] quello a cui non toccherà di nominare secondo la detta alternativa di spedire la patente di conferma al nominato pro tempore possa il recusante esser forzato alla detta conferma anche giudizialmente, e nulladimeno tratanto [sic!] habbia, e debba havere il suo plenario effetto forza, e vigore la patente di quella Casa di d[etti] Sig[no]ri che in vigore della detta alternativa toccherà, et haverà nominato, e quella sia, e s'habbia p[er] confermata, et approvata anche p[er] parte di quello che ricasasse, con che però il nominato, o dall'uno, o dall'altro delli d[etti] Sig[no]ri Condommini debba sempre haver rispetto, e stima anche dall'altra Casa d'essi Sig[no]ri benché non sia stato da quella nominato, e quelli riconoscere come Condommini, e sig[no]ri della medema Torre, e come tali haverli il dovuto onore, e rispetto.

Finalmente tra esse Parti nelli nomi sudetti in sequela, et adempimento della p[rese]nte transattione, e concordia come sopra sempre et inviolabilmente d'attendere, et osservarsi si

dichiara, et espressam[en]te si conviene, che quello di d[etti] Sig[no]ri secondo la d[ett]a alternativa haverà nominato d[ett]o Castellano [c. 139v] possa anche, et habbia la piena libera, et assoluta facultà, et autorità indipendente [sic!] dall'altro che di tal tempo non toccherà nominare dar licenza al d[ett]o Castellano da esso nominato d'assentarsi dal servizio della detta Torre tanto in tempi estivi, quanto in altri tempi p[er] suoi particolari bisogni, e affari con che però il d[ett]o Castellano debba lasciare al servizio di d[ett]a Torre in suo luogo persona abile, et idonea come s'è praticato, e si pratica dalli Monsig[no]ri Ill[ustrissi]mi Commissarij G[e]n[er]ali pro tempore con li Castellani dell'altre Torri della spiaggia del mare a loro soggette, perché così espressamente tra esse parti nelli nomi sudetti, e mediante la detta benignissima interposizione del d[ett]o Ill[ustrissi]mo Sig[no]re Marchese Filippo Astalli, e parere, et approvazione de loro Sig[no]ri Procuratori è stato trattato, concordato convenuto, e stabilito non solo in questo ma in ogn'altro miglior modo.

Qual composizione, transazione, e concordia, e tutte e singole altre cose nel presente Instrom[en]to contenute, et espresse niente affatto eccettuato ne concluso, sed singula singulis congrue referendo esse parti ne i nomi sudetti hinc inde vicendevolm[en]te promettono, e solennemente [c. 140r] s'obligano [sic!] sempre, e perpetuam[en]te haver rate, grate, valide, e ferme, e quelle inviolabilmente osservare, et attendere, e mai sotto qualsivoglia pretesto titolo, e causa anche sotto pretesto di dolo fraude, o di restitutione in integrum tanto principalmente che incidentemente p[er] qualsivoglia capo resultante anche d'enorme, et enormissima lesione etiam p[er] quel capo si qua mihi iuxta causa videbitur p[er] se stessi, o altri direttamente, o indirettamente in giudizio, e fuori contro fare dire, opporre, o venire né tentare di nullità, o invalidità e perciò con il mezzo del loro giuramento, esse Parti ne i nomi sudetti espressamente renunciano al beneficio di detta restitutione in integrum alla dispositione delle Leggi de ijs, et in hij ff. et Cod. de transactionibus, et a tutte, e singole altre Leggi, et aiuto delle Leggi, et a qualsivoglia dispositione, o dispensatione Apostolica, et a qualunque moto proprio tanto per via di gratia, quanto di Giustitia con qualsivoglia clause, derogatorie, anche amplissime, che contro le cose sud[de]tte richiedessero tanto a petitione, o suggestione della parte, quanto ex officio, et motu proprio, e [c. 140v] p[er] certa scienza dal Prencipe promettono anche esse Parti nelli nomi sudetti mai delle cose sudette domandare alcuna assoluzione dal giuramento, e quatenus che la domandassero, e che se li concedesse in tal caso si costituiscono hinc inde vicendevolmente Procuratori irrevocabili come in cosa propria a rinunciare espressamente tante volte quante occorrerà alla detta assoluzione dal giuramento, acciò il p[rese]nte Instromento sortisca il suo plenario effetto, et in ogni miglior modo.

Quæ omnia alia &c. de quibus &c. quod &c. pro quibus omnibus observandis &c. p[ræsen]tes D. Campagiornus quo supra nomine ex uti Pro[curato]r ut supra constitutus &c. d[ictu]m Exc[ellentissi]mum D. Don Ioannem Petrum Caffarellum illiusque hæredes, bona, ac Iura &c., ac d[ictu]s D. Antonius Adamus pa[rite]r Pro[curato]r ut supra constitutus præfatos Ill[ustrissi]mos DD. Marchiones Don Prosperum, ac Don Scipionem de Minutillis, de Caffarellis illorumque hæredes, bona, ac Iura &c., p[ræsen]ti vero dd. Ioannes Bap[tis]ta Pontinus, ac Antonius Fossa sese eorumque hæredes, bona, ac Iura in ampliori etiam Rev[erendæ] Cam[er]æ Ap[osto]licæ forma solitis cum cl[ausol]is &c. citra tamen &c. Obligarunt cuicumque appellationi renunciarunt ac consenserunt [c. 141r] unica sicque tactis iuraverunt &c. sup[er] quibus &c.

Actum Romæ in Palatio Ill[ustrissi]mi D. Marchionis Philippi Astalli [...?] dicto Marchione præsen]te ac benigne interveniente pr[æsen]tibus Cap. Leonardo Forlino filio Dominici de Neptuno (?) alban. et d. [...?] Germano fil[i]o q[uonda]m Ioannis Romano Testibus

Gaudentius Antonius de Galassi⁶ rogatus

Noi Infra[scritta] con il p[rese]nte Chirografo di m[anda]to di Pro[cu]ra da valere &c. costituisco n[ost]ro Pro[curato]re il molto Ill[ust]re, et Ecc[ellentissi]mo Sig[no]re Gio[van] Bat[tis]ta

⁶ - Gaudenzio Galassi notaio capitolino, officio 12, attivo dal 1704 al 1733.

Campagiorni a potere in nostro nome come s[opr]a stipolare il sud[dett[o Instr[oment]o di transazione, e concordia in conformità in tutto, e per tutto della sudetta minuta dandole p[er] il d[ett]o effetto tutte, e singole facultà necessarie, et opportune p[er] l'osservanza di quanto il d[ett]a minuta si contiene obligare d[ett]o Ecc[ellentissi]mo Sig[no]re Don Gio[van] Pietro Cafarelli [sic!] mio figliolo, e di lui beni, et eredi nella più ampia forma della Rev[erenda] Cam[era] Ap[osto]lica con le solite cl[ausol]e &c. promettendo &c. rilevandolo &c. et in fede dal n[ost]ro Palazzo di Campidoglio q[ues]to dì 16 Settembre 1715

Leonora Nunes Caffarelli

Noi Infra]scritta] con il p[rese]nte Chirografo di m[anda]to di Pro[cu]ra da valere &c. costituisco n[ost]ro Pro[curato]re il molto Ill[ust]re, et Ecc[ellentissi]mo Sig[no]re Ant[on]o Adami a potere in nostro nome come s[opr]a stipolare il sud[dett[o Instr[oment]o di transazione, e concordia in conformità in tutto, e p[er] tutto della sud[ett]a minuta dandoli p[er] il d[ett]o effetto tutte, e singole facultà necessarie, et opportune p[er] l'osservanza di quanto il d[ett]a minuta si contiene obligare l'Ill[ustrissi]mi Sig[no]ri Marchesi Don Don Prospero, e Don Scipione Minutilli Cafarelli [sic!] miei figlioli, e li di loro beni, et eredi nella più ampia forma della R[everenda] C[amera] Ap[ostoli]ca con le solite cl[ausol]e &c. promettendo &c. rilevando &c. et in fede dal nostro Palazzo a S. Andrea della Valle questo dì 16 Settembre 1715

Anna Maria Petrosini Caffarelli

**Bianchi
Mario**



**dal castello di Pratica
alla fortezza di Nettuno**

**Le difese
del litorale**

Parte 2

TOR SAN LORENZO

S. LORENZO [NYBBY pag 268]



" Tenimento dell'Agro Romano di circa 705 rubbia di terra, il quale confina colla spiaggia del mare, col territorio di s. Appetito, Gogna, Focignano, e Solfarata. Esso è distante circa 27 miglia da Roma, e vi si va direttamente per la strada di Ardea, dalla qual terra è lontano circa 4 miglia.

Il casale ed il procoio di questa tenuta meritano di essere particolarmente notati, e soprattutto il procoio, il quale può dare agli stranieri una idea più giusta de' costumi pastorizii della campagna di Roma, sovente così travisati dagli scioli (saputelli - *termine non comune*) che trascinano nelle loro false opinioni gli stranieri, che non volendo le van propagando.

Alcuni avanzi di opera mista che si osservano sotto il casale attestano l'esistenza di qualche fabbrica in questo punto, lungo la via severiana e probabilmente di una stazione costrutta nel secolo IV.

Poco più oltre si traversa un rivo, e quindi a destra si vede il granaio del tenimento fondato ancora esso sopra ruderi di opera mista, ed in parte di opera saracinesca. Di là da esso è la chiesa ad onore di s. Lorenzo che dà nome al tenimento ed a tutta la contrada, e fu causa ne' tempi passati del gravissimo errore prodotto dalla somiglianza del nome, che fece credere in questo punto il sito di Laurento, il quale era almeno undici miglia più verso Roma, a Capocotta siccome fu notato nell'articolo LAVRENTVM.

Questa chiesa che è moderna ricorda quella che l'anno 1074 era in questo luogo ed apparteneva ai monaci di s. Paolo per metà, siccome ricavasi dalla bolla di Gregorio VII. riferita dal Margarini: *et iuxta mare medietatem ecclesiae s. Laurentii positam in territorio ardeatino.*



Di là da questa chiesa è una imponente torre litorale dello stesso nome costrutta dopo la metà del secolo XVI. sui disegni del Buonarroti per testimonianza dell'Eschinardi.

Il tenimento di s. Lorenzo nel secolo XVII. apparteneva in parte ai Caffarelli, in parte ai Bartoli: nel secolo XVIII. divenne proprietà dei Di Pietro, ed oggi appartiene ai Pallavicini di Genova che in questi ultimi anni l'hanno acquistato dai Di Pietro".



Nel 1566 21 giugno, fu stipulata una concordia tra Marcantonio suddetto e *Ascanio Caffarelli*, nella quale a costui viene ceduto il tenimento di *Tor S Lorenzo*, già degli Annibaldi e poi dei Colonna . [TMS p.455] (not. Cesare Colonna, Acol. Istr.94, 6 stampato)

Nel 1576 (7 feb.), fu fatta divisione della tenuta tra Fabio Santacroce con Giulia sua sorella e *Prospero Caffarelli* . (Istr. Caffarelli in AST., v. II, 318)

Nel 1632 *Agostino Cicuzza* prendeva in affitto la caccia delle palombe eleggendo il domicilio nella osteria del Cavalletto a piazza Giudia . (carte Caffarelli presso il Duca)

Nel 1650 il cav. *Baldassare* e il duca *Gaspare Caffarelli* dichiararono che la *strada del ponte dell'Incastro* conducente a Tor S. Lorenzo, è pubblica e di dogana.

Nel 1750 il detto *Baldassare* e suo fratello *Michelangelo* venderono le tenute di Tor S. Lorenzo e *Castagnola* al capitano *Pietro Bartoli*. (Not. Maccari, Istr. C., 1750, f. 552)

Nel 1576 (7 feb.), fu fatta divisione della tenuta tra Fabio Santacroce con Giulia sua sorella e Prospero Caffarelli . (Istr. Caffarelli in AST., v. II, 318)

Nel 1632 Agostino Cicuzza prendeva in affitto la caccia delle palombe eleggendo il domicilio nella osteria del Cavalletto a piazza Giudia . (carte Caffarelli presso il Duca)

Nel 1650 il cav. Baldassare e il duca Gaspare Caffarelli dichiararono che la strada del ponte dell'Incastro conducente a Tor S. Lorenzo, è pubblica e di dogana.

Nel 1750 il detto Baldassare e suo fratello Michelangelo venderono le tenute di Tor S. Lorenzo e Castagnola al capitano Pietro Bartoti. (Not. Maccari, Istr. C., 1750, f. 552)



LA POMPOSA [Tomassetti p.455]

Furono i Caffarelli che edificarono la bellissima torre, di cui dà una esatta descrizione il GUGLIELMOTTI che ne riporta anche la epigrafe, ora scomparsa e sostituita da una moderna della Casa Torlonia (oggi è una tenuta di 1786 ettari di D. Maria Torlonia in Cesarini).

Mette il conto di riferire il testo di questa lapide dei Caffarelli, che diceva:



EX . AVTORITATE . PII . V . PONT . MAX .
ASCANIVS . ET . PROSPER . CAFFARELLI
IOANNIS . PETRI . FILII
TVRRIM . HANC . IN . AVITO . AGRO . LAVRENTINO
ORAE . MARITIMAE . LATII
CONTRA . PIRATAS . PROPVGNA CVLV M
DE . SVO . FECERUNT . MVNIVERVNTQ .
AN . MDLXX

Per autorità di Pio V pontefice massimo,
Ascanio e Prospero Caffarelli,
figliuoli di Giampietro,
nelle avite campagne laurentine
sulla marittima spiaggia del Lazio
a guardia contro i pirati
a loro spese fabbricarono questa torre e l'armarono
l'anno 1570

Nel *liber instrum. Cameralium* (in AV., arm. LVIII, t. 39, fol. 303) si legge che Ascanio e Prospero di Giampietro Caffarelli ottennero un tratto di spiaggia dalla Camera Ap. per costruirvi una torre nel 1568.

Nel *motuproprio* del 22 gennaio 1568 di Pio V a favore dei suddetti, riportato dal cit. GUGLIELMOTTI, non si parla di questa concessione di spiaggia, bensì di privilegi ed altri compensi.

Ecco il documento (P.A.Guglielmotti - ... fortificazioni ... pag. 472) :

Pio pp. V

Motu proprio, sub die 22 januarii, MDLXVIII

Avendo noi grandissimo desiderio di fabbricare alcune torri o propugnacoli vicino o almeno non lungi dal nostro lido ardeatino, e di mettervi armi e soldati per guardia della nostra spiaggia latina, presso alla città di Roma, e verso Ardea e Nettuno, al fine di impedire che gli infedeli, e gli altri nemici della romana Chiesa, i ladroni e i pirati non facciano danni: e perchè da una parte le nostre rendite non bastano a tutto quello che ci incombe, e dall'altra ci si presentano i fratelli Ascanioe Prospero Caffarelli, dilette figli e nobili romani, offrendosi pronti a costruire una torre sul lido del mare, ed a fare altre cose utili in una delle loro tenute nel territorio di Ardea, volgarmente chiamato santa Lorenza, e però essendosi essi accordati col nostro tesoriere generale e figlio diletto Bartolomeo Bussotti sopra certi capitoli; cioè gli stessi fratelli Ascanio e Prospero da una parte, e dall'altra esso Bartolomeo tesoriere, a nome nostro e per Noi premettendo l'approvazione, ne è venuto il seguente concerto o trattato coi capitoli seguenti scritti come appresso in linguaggio volgare di questo tenore:

Volendo la Santità di Nostro Signore Papa Pio V fare qualche provvisione di alcune guardie dietro alle marine del Latio di Roma per ostare alli corsari che non siano così sicuri al smontare in terra et fare dietro alle marine del Latio bottini d'anime, di carne et d'altre cose; et levarli questa occasione per la quale più frequentano questo mare; et non si possendo mettere et tenere quelle guardie se non si fanno dietro alle dette marine fra un luogo e l'altro alcune torri et propugnacoli, nelle quali le dette guardie si possano sicuramente tenere; et il voler fare queste torri di quello della Camera saria dispendioso et si edificariano in fondi di Privati.

Per questo Sua Santità con maturo consiglio ha deliberato di far fare queste torri dietro le marine ad alcuni privati, et fra gli altri alli nobili uomini et Sig.ri Ascanio, et Prospero Caffarelli figlioli del quondam Sig. Giampietro Caffarello, in la Tenuta di Santa Lorenza del Tenimento d'Ardea con la quale per commissione et ordine di Sua Santità monsignor Bartolommeo Bussotto, tesoriere generale di Sua Santità, a nome di sua Beatitudine, per la quale sua Signoria promette che ratificherà, li presenti capitoli per un suo Moto proprio, da una parte, et li signori Caffarelli dall'altra, sono convenuti e vengono nelle infrascritte reciproche conventioni et capitulationi:

cioè in primis che detti signori Caffarelli accettano il peso che Sua Santità l'impone di fare in la detta Tenuta di santa Lorenza a canto alla marina dove li sarà designato et ordinato per mandato della Camera Apostolica, una torre quadrata in quattro faccie, larga per faccia palmi 40 et di altezza di canne nove, ben fondata et fabbricata, et quella applicare all'uso et servitio de la Camera per le dette guardie in perpetuo, et fare questa fabrica in mesi otto, cioè di due invernate, cominciando da hoggi; et questo si è perchè una invernata va a fondare il paese arenoso, et l'altra invernata in tirarla su a perfettione; e questo per causa che l'estate non si può lavorare, si per il mal aere, come per timore de li turchi.



Et viceversa detto monsignor Tesoriere promette che Sua Santità concederà per ajutare la fabrica la tratta libera e franca di mille rubbia di grano per terra o per mare; cioè adesso per rubbia cinquecento, et per l'altre rubbia cinquecento quando la detta torre sarà fondata e situata sopra terra a mezzo tratto; et inoltre pagargli dieci scudi il mese ogni volta che la torre sarà finita et messa in guardia per tre uomini; quando essi signori Caffarelli ve li tengano per guardia di detta torre; et darli l'artiglieria e munitioni necessarie; o vero se piacerà alla reverenda Camera Apostolica, habbia la cura lei di detta provvisione di scudi dieci il mese.

Et in più, perchè le macchie che sono in questi luoghi sono lacciuoli che invitano i corsari et ladroni a venire più animosamente a fare delle prede in questo Latio, per questo sua Beatitudine ha deliberato di fare smacchiare et schioccare dette tenute e loro selve et macerie; et perchè non è expediente fare questi tagli a spese della reverenda Camera apostolica, sebbene fosse il beneficio della sicurezza di questi paesi tanto in terra quanto in mare, però sus Santità si contenta che li detti signori Caffarelli facciano loro tagliare, et smacchiare, et schioccare dette selve o poste; et per invitarli a questo sua Beatitudine li da et concede in ricompensa di quello alli detti Sig.ri Caffarelli et loro heredi et successori in perpetua licenza di potere estrarre per mare et per terra per qualsivoglia banda et transito della detta tenuta tutto, grano, biade et legumi, che loro et loro heredi et successori predetti ricoglieranno delli terreni di detta tenuta, che in vista della presente capitulatione taglieranno, smacchieranno, schioccheranno, in questo senza peso di nessuna gabella o tratta, imposta o da imporsi, le quali se gli rimettono per questa causa onerosa, perchè

detti signori Caffarelli non avrebbero altrimenti fatto impresa di tagliare smacchiare et schiacciare dette selve; riservando però che quando per mala annata o per guerra o per altro bisogno il Papa o la Camera se ne valesse per bisogno del corpo di Roma, che in quel caso li detti signori Caffarelli non lo possino estrarre, ma condurlo a Roma per beneficio della città: con questo però che la detta Camera sia tenuta restituire ad essi signori Caffarelli l'anno seguente che lei non avesse bisogno pel corpo di Roma, come di sopra, tanta tratta quanto importerà il grano et l'altro che havessero condotto in Roma per beneficio della città, dia la tratta per altri grani, biade e legumi che si raccoglieranno nelle altre loro tenute del loro territorio d'Ardea.

Adesso avendo noi letto i predetti capitoli, e consideratili con attenzione e diligenza, persuasi chiaramente della utilità e del massimo beneficio ridondante da essi alla guardia delle marine, e volendo in perpetuo rendere sicuri e tranquilli i predetti fratelli Ascanio e Prospero ed i loro eredi e successori intorno alle concessioni dei capitoli, che a loro dallo stesso Bartolomeo tesoriere furono promesse di parola, e non ancora sottoscritte dalle due parti, per simile Moto proprio di certa scienza in perpetuo approviamo i detti capitoli, e le cose in essi contenute confermiamo, e loro aggiungiamo la fermezza di perpetua stabilità proveniente dal consenso nostro e della apostolica Sede; di più vogliamo che siano suppliti tutti i difetti di diritto e di fatto, se mai ce ne fossero; e che i detti Ascanio e Prospero, e il tesoriere Bartolomeo in nome nostro e in nostra vece, sottoscrivano i detti capitoli, e ne lascino un esemplare presso alcun notaro della detta Camera, e roghino l'istrumento sopra tutte le cose contenute negli stessi capitoli da essere osservate e adempite in perpetuo con solenne promessa, e obbligando Noi e l'istessa Camera, i beni nostri e di lei coll'ipoteca con tutte le cautele necessarie et opportune, e facciano pubblicare l'istrumento:

imperciocchè fin da ora tutte le cose in esso contenute abbiano per ferme ed accette, e vogliam che in perpetuo siano osservate e inviolabilmente mantenute.

Comandiamo che così da qualunque giudice.... Tolta via Ed irritato Quel che sia in contrario vogliamo, deliberiamo, e così diciamo essere immutabilmente la nostra mente e volontà: così dichiariamo, così in parola di Romano Pontefice attestiamo. Non ostante qualunque costituzione e ordinazione apostolica, o statuti, riformazioni o decreti della Camera, e qual altra si voglia cosa in contrario.

Vogliamo altresì che la sola sottoscrizione nostra delle presenti lettere per le consuete parole: *Piace, di motu proprio: basti e faccia fede in giudizio e fuori, non ostante qualunque regola contraria.*

Placet, Motu proprio

Datum Romae apud Sanctum Petrum, undecimo Kal. februarii, anno tertio.

Die vigesima sexta mensis januarii 1568, admissa et registrata ex decreto Camerae.

Collat. et concordat.

Hier. de Tarano



TURRE DI S. LORENZO

Con fogli a parte vennero indicate le caratteristiche costruttive che i Caffarelli dovevano rispettare come di seguito indicato :

(Patti per la torre di S. Lorenzo - MSS presso Guglielmotti - Carta e caratteri del XVI sec. - Dono dell'Abate Pasquale Adinolfi, (... fortificazioni... Pag.445)

La torre... deve essere quadra. Lunga per ogni quadro 45 palmi; alta sopra il livello della platea, palmi 91; con tre volte dentro. Sopra nell'alto le sue cannoniere, e piombatoi per tutto. Grosso il muro fino al cordone palmi 15; il quale cordone deve essere di travertino; et alto sopra la soglia palmi 25.

De li in su, fino alla sommità, lungo palmi 10, con la sua scala allumaca de palmi 4 e mezzo larga nel luogo; come particolarmente li sarà designato dalli deputati di sua Santità et architetto.

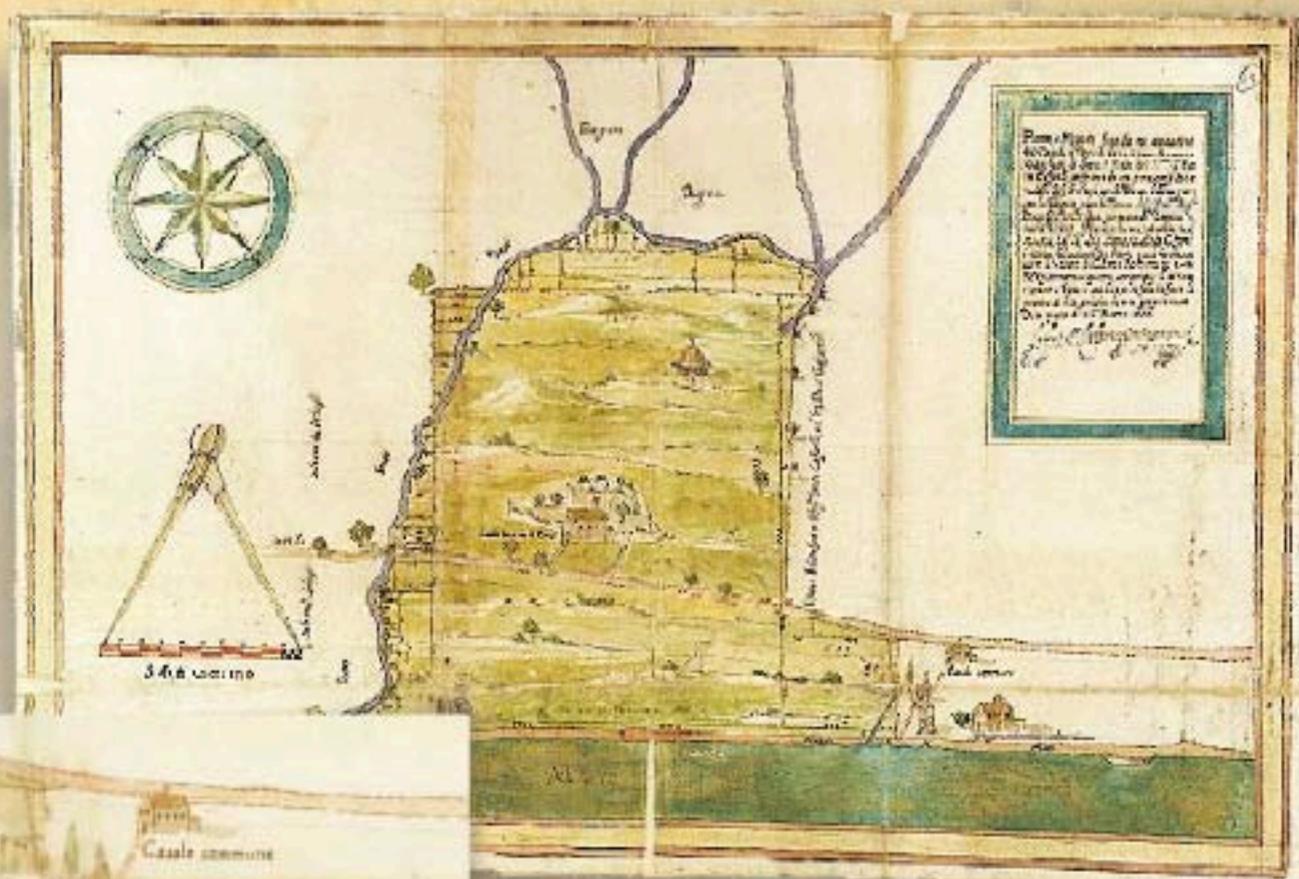
Devono pagare le spese del fabbricarla gli stessi Caffarelli, per essere il territorio suo. Deve contribuire Gianfilippo de Serlupis per la tenuta che tiene presso al Castro.

Da questo documento possiamo ricavare le misure esatte della torre originaria, tenuto conto che questa torre, in epoche successive, ha subito qualche modifica nel corso di restauri:

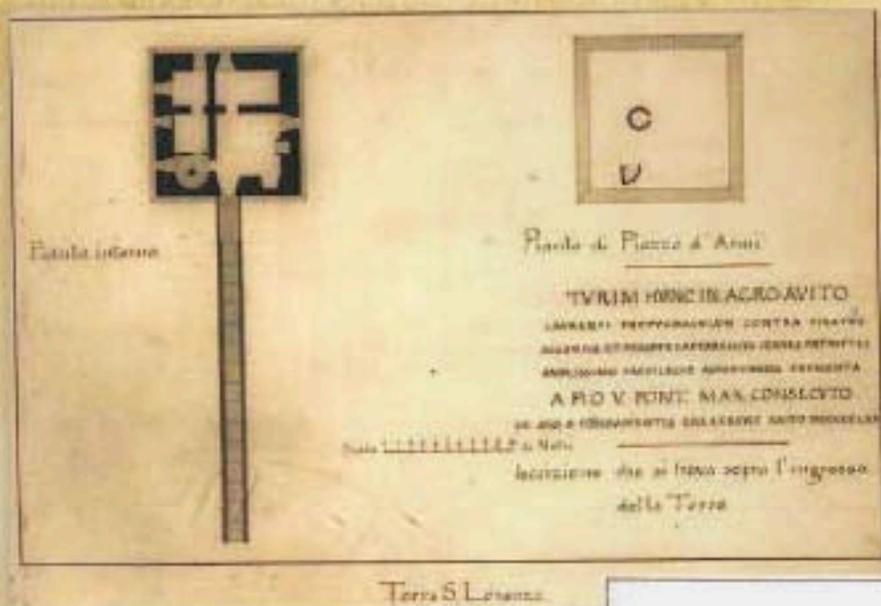
(Misure di canna e palmo romano ridotte a metri)

- Altezza della torre p. 91 = m. 20,320
- Larghezza d'ogni lato p. 45 = m. 10,050
- Spessore del muro al cordone p. 15 = m. 3,350
- Altezza del cordone p. 25 = m. 5,580
- Spessore del muro superiore p. 10 = m. 2,234
- Diametro scala interna p. 4½ = m. 1,000
- Diboccamento lungo il mare c. 200 = m. 446,800
- It. dentro terra c. 600 = m. 1340,52

Secondo l'Eschiardi la torre venne fatta su disegno di Michelangelo Buonarroti, ma di questo non abbiamo prova certa.



MAPPA DEL CATASTO ALESSANDRINO (1660)



Rimangono di Tor San Lorenzo alcuni disegni del Meluzzi (1850 circa) che vediamo di lato e sotto.

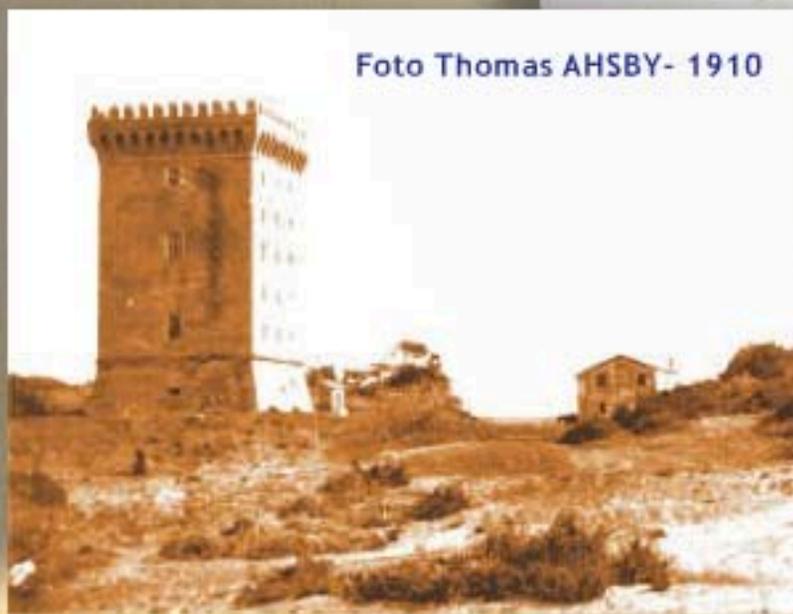
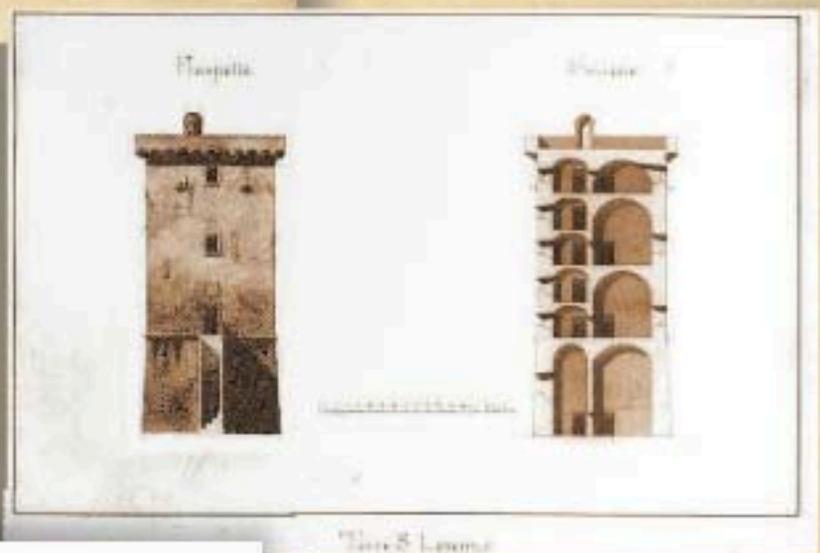


Foto Thomas AHSBY- 1910

Oltre al piano ricavato sotto l'ingresso principale (scarpa), s'innalzano altri 3 piani. Sul lato destro (posizione nord-est) della torre stessa figura solo una finestra per piano, mentre sul lato sinistro (lato sud-est) le finestre per piano sono tre. I piani sono comunicanti fra loro per mezzo di una scala

a chiocciola, che termina sul terrazzo o piazza d'arme.

L'ingresso, posto sopra la cordonatura della scarpa, era accessibile mediante una lunga rampa gradinata, che si collegava con la porta d'ingresso mediante un ponticello levatoio.



ISPEZIONI, ARMAMENTI E TORRIERI

Lungo tutto il litorale periodicamente venivano effettuate delle visite di controllo per conoscere lo stato di efficienza delle torri per poter stimare il grado di difesa che potevano produrre.

Il Capitano Giulio Cesare Grillo (G.C. Grillo *Relazione sulle fortificazioni litoranee dello Stato Ecclesiastico*), nel suo resoconto delle visite effettuate nel 1617-1620 così ci informa della torre:

..... questa torre di S.Lorenzo, altrimenti detta dai corsari la Pomposa per essere la più bella torre che sia in tutta la spiaggia, non solo bella de architettura ma comoda de habbitazione, è delli Sig.ri Caffarelli, posta in spiaggia assai pericolosa chè li corsari possono far del male assai, e guardata dal suo custode con un soldato admovibile da essi Signori Caffarelli. La Camera li paga per detto custode e soldato scudi dieci il mese

Nel 1631 responsabili della torre erano Curzio e Gaspare Caffarelli.

Nel 1634 oltre al torriere stazionava il Caporale Carlo Constabile.

Successivamente, nel 1635 (14 maggio), il Comandante della Rocca di Nettuno, Agapito Petitto, nel corso di una ispezione così relazionava:

..... la torre di San Lorenzo, quale la guarda Carlo Constabile, vi ho trovato le arme tutte pronte e ben tenute come moschetti, fiasche, polvere, palle di moschetti, miccio et palle di artiglieria et sopra detta torre ci sono tre pezzi, una colobrina di 24 libre di palla, un altro pezzo di 13 libre di palla, et un sagretto di tre in quattro libre di palla. Mi resta solo da dar un ricordo a V.S.III.ma che se li detti pezzi fossero coperti di un tavolato per rispetto dell'acqua, conserverebbero più lungo tempo le casse dell'artiglieria chè lasciandole stare così scoperte patiscono assai et volendole sparare potriano le dette casse rompersi per esser il legname mezzo marcio dalla pioggia.

*Torre S. Lorenzo =
Al Cannone di 25 di debbono fare le due ruote con rimettervi le
ferramenti vecchi da riferirli*

1641 - 3 aprile. Un vascello corsaro francese assalì, di fronte a Tor S.Lorenzo, due navi da carico provenienti da Sorrento.

La torre non poté impedire che venissero depredate le mercanzie, riuscì però, con una serie di cannonate, a mettere in fuga i pirati salvando così gli equipaggi.

1687 - Una guarnigione di stanza presso la Tor S.Lorenzo cattura 70 pirati la cui nave si era arenata a riva per il mare in tempesta.

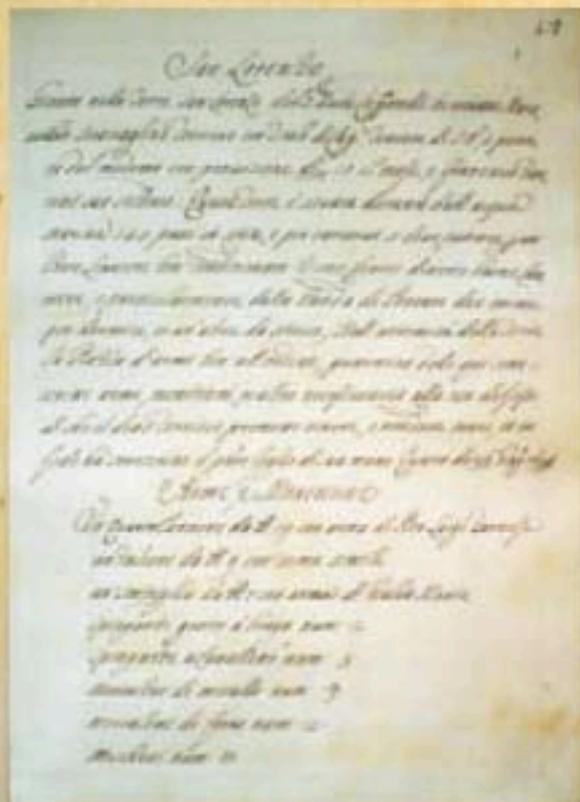


1691

ispezione di Giuseppe Miselli detto Burattino

San Lorenzo

Gionto nella torre san Lorenzo del Rev. Duca Caffarelli ho trovato Marcaurelio Scaccheglino torriero con totolo di Cap. Tenente di S.E.; e pagato dal medesimo con provvisione di scudi 10 il mese, e Francesco Fantini suo soldato: Questa torre è situata distante dall'acqua marina 140 passi in circa e per entrarvi si deve passare per un Ponte Levatore ben condizionato. Vi sono dentro diverse buone camere, e particolarmente dalla banda di ponente due ottime per dormire, et un'altra da scirocco; Nell'estremità della torre la Piazza d'armi ben all'ordine, guarnita delle qui sottoscritte armi, monizioni et altro necessario alla sua difesa di che il detto Torriero promette tenere, e rendere conto, et in fede ha sottoscritto il presente foglio di sua mano questo di 26 giugno 1691.



Armi, e Monitioni

n quarto cannone da lb. 19 con arma di Pier Luigi Farnese
un falcone da lb. 9 con'arma simile
un' smeriglio da lb. 1 con arma di Giulio Monte
Spingarde grosse a' draga num. 2
spingarde a cavalletto num 5
mortaletti di metallo num. 3
mortaletti di ferro num. 2
moschetti num. 8

cucchiare e garagolli per le palle
Palle di ferro da lb 19 num 26
palle di ferro da lib 9 num 16
palle di ferro da lib 1 num 25
Palle da moschetto num 200
Palle da spingarda num 60
Polvere barrili num 4 e sua Campanella di Metallo
- tutto della Rev. Camera



Bisogna

In questa torre di san Lorenzo vi sono li seguenti Bisogni cioè
p° Bacchette con suoi Battipalle, Forcine per detti Moschetti num 8
2° Casse e Ruote allo smeriglio da lb 1

Marcaurelio Scaccheglino

Nel 1705 la torre fu ispezionata dal Capitano Leonardo Forlini che scrisse nel suo rapporto:

.... si è trovato un quarto cannone da 15 con armi di Luigi Farnese ,
un sagro quadro da 8, un smeriglio di lib. 1 con arme di Giulio III,
un smeriglio di ferro d'once 8.

Tre mortaletti di bronzo,

cinque spingarde,

otto moschetti.

Bandoliere n.6,

tre cucchiare, et una piccola.

Tre battipalle,

tre cacciapeli.

Un cacciapelo di ferro per la spingarda.

Palle per il quarto cannone da 15, n.49.

Palle per il sagro, n. 29.

Palle per lo smeriglio n. 44.

Palle per lo smeriglietto di ferro n. 250.

Palle per le spingarde n. 145.

Palle da moschetto n. 215.

Polvere lib. 380.

Miccio mazzi 10, una campanella di metallo e tutte queste cose sono in consegna del torriere
chiamato Domenico Melchiorri, con patente dell'III.mo Sig. D. Pietro Caffarelli, provisionato di
scudi 10 il mese, con obbligo di mantenere un soldato chiamato Carlo Varese....

Nel 1790 circa stazionava nella torre un drappello di 6 uomini sotto il comando di Vincenzo Saba.

L'Armamento era così composto:

1 cannone da 15,

15 palle,

15 casse di mitraglia e 70 di polvere;

1 cannone da 1 con 15 palle,

15 casse di mitraglia e 70 di polvere.

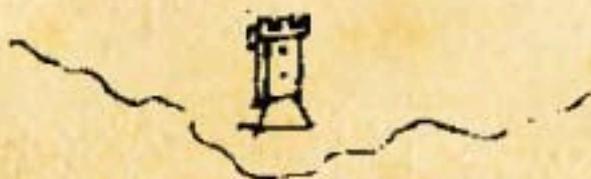
1800 - 22 marzo. In una nota di lavori ordinati al falegname Filippo Amiraglia così si legge:

Torre S. Lorenzo

Al cannone di lib. 5 si debbono fare le due ruote nuove rimettervi li ferramenti vecchi da
rifarvicisi

Occorre un tavolino delle solite misure per il Corpo di Guardia Per li letti delli soldati vi
vogliono tre tavole

Ad una delle finestre fare il telaro nuovo con n. 4 Sportelli foderati di tavola con telaietti
e vetri



T.S. LORENZO

S. Lorenzo (torre). — Sulla riva del mare presso il fosso del Diavolo, a circa due chilometri dal Casale omonimo, sorge questa torre maestosa.

Vi si giunge dalla via di Ardea (km. 8,500) o dalla *Laurentina*.

La torre prese il nome dal tenimento che apparteneva ai Caffarelli, quando Pio IV ordinò la costruzione delle torri marittime nel 1560-1570. È alta 27 metri, quadrata di 13 metri per lato, con quattro voltoni sotterranei, piazza d'arme ed alloggi per non meno di 30 persone. Una iscrizione, ora scomparsa, diceva:

EX AUCTORITATE . PII . V . PONT . MAX .
 ASCANIVS . ET . FROSPER . CAFFARELLI .
 IOANNIS . PETRI . FILII
 TURRIS . HANC . IN . AVINO . AGRO . LAURENTINO
 ORAE . MARITIMAE . LATI
 CONTRA . PIRATAS . PROPUGNACVLVM
 DE . SVO . FROBENT . MVNERVNTQ .
 AN . MDLXX

In alcune note del 1567 citate dal TOMASETTI (I, p. 182) si legge: "A Santo Lorenzo territorio delli Caffarelli, fare una torre, la faranno a spese loro, concedendoli la tratta della metà del grano, che di nove dopo fatta la terre nei luoghi inculti sementeranno et coglieranno... i Caffarelli ottennero, nel 1568, dalla Camera Apostolica, tutto quel tratto di spiaggia con privilegi e compensi (*Arch. Vat. Intr. Camer.*). Il GUGLIEMOTTI (op. cit.) ci dà il documento contemporaneo che contempla i particolari relativi alle torri litoranee o marittime e per quella di S. Lorenzo dice che "La torre che si ha da fare nel luogo detto Santo Lorenzo... deve essere quadra, lunga per ogni quadro 45 palmi, alta sopra il livello della platea palmi 91, con tre volte a ripiani nell'interno. Il muro doveva essere fino al cordone di palmi 15, il cordone di travertino alto, sopra la soglia palmi 25; di lì in su fino alla sommità palmi 10; la scala a lancia larga palmi 4 1/2".

Le spese, come abbiamo detto, erano a carico dei Caffarelli ma vi dovettero contribuire anche i Serlopi per la tenuta che avevano presso al Castro (*Incastro*). Fu accordato il tempo di otto mesi per disboscare circa 200 canne di macchie presso il mare. Durante la fabbricazione della torre i Caffarelli ebbero la concessione di una fratta di rubbia 1000 di grano (ms. del Patri che si trovava presso il GUGLIEMOTTI e che ora non sappiamo ove sia andato a finire). La torre fu effettivamente eseguita anche più robusta di quanto era stato progettata. Ha l'aspetto di un palazzo.

Nell'inedito manoscritto di Gualle (1513) più volte citato, leggiamo: " Questa torre di San Lorenzo, altrimenti detta, dei Corsari, la *Purgosa*, per essere la più bella torre che sia in tutta la spiaggia non solo bella da Architettura ma comoda da habitazione è delli Signori Caffarelli posta in spiaggia assai pericolosa che li corsari possono far del male assai, o guardata dal suo custode con un soldato amovibile da essi Signori Caffarelli. La Camera li pagà per detto custode e soldato soldi dieci il mese... "

EDITTO



*GIACOMO Frassone Protonotario Apost. dell' una, e l'altra Signatura Referendario,
della Santità di Nostro Signore, e sua Reuerenda Camera Apostolica
Generale Tesoriere:*



Auendo Noi per euitare le fraudi, che si sogliono commettere da Pescatori, & altri, che pescano nel mare della spiaggia di Nettuno con altro nostro Editto prohibito il far sbarco alcuno di pesce alle Torri di San Lorenzo, e Vaianico. E perche dall'interpretatione di detto Editto si puol dubitare non si aggrauino detti Pescatori, & altri della gabella del decimo che forsi si potrebbe riscotere per il pesce, che non si pesca nel mare di detta spiaggia, inherendo à detto Editto con il presente dichiariamo.

Che tutte le tartane, che vsciranno da fiumicino per andare à pescare, & vorranno dar il pesce in terra alle dette Torri di San Lorenzo, e Vaianico debbano pigliar la Cartella da durare per vn giorno dal Ministro da deputarsi dall'Assittuario di detta gabella, che dourà assillere in fiumicino, e darla gratis, sotto pena da arbitrarfi da Noi quando prendesse cos'alcuna etiam da sponte danti, & quella darla al Vetturale per accompagnare il pesce, che farà pigliato da Ponente, & sbarcato alle dette Torri, e non portando detta Cartella si debba per detto pesce pagare la gabella del decimo.

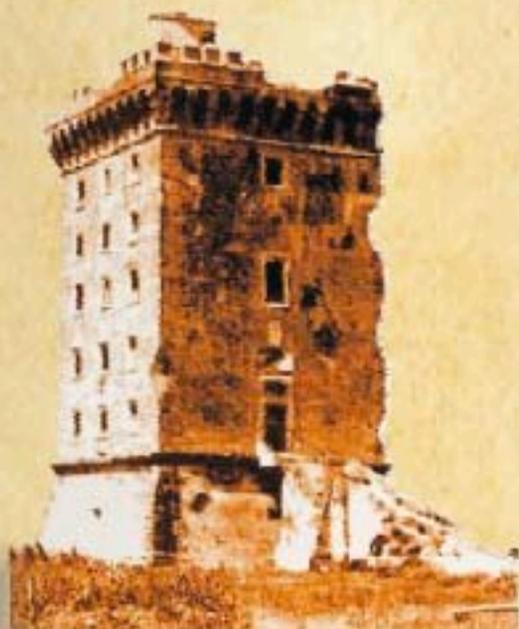
Di più dichiariamo, che tutte le Tartane, che pescaranno dalla parte di Levante siano tenute al pagamento di detta gabella, ancorche sbarcassero à detta Torre di San Lorenzo, e Vaianico. Auuertendò à non contrauenire, perche contro li transgressori si procederà alle pene contenute in detto Editto.

Volendo, e decretando, che il presente Editto di dichiarazione affisso in Dogana di Pescaria, & alle dette Torri di San Lorenzo, Vaianico, e Fiumicino altringa ogni vno, come se li fusse stato personalmente intimato. Dat. in Roma dal Palazzo della nostra solita residenza questo dì 24. Marzo 1659.

G. Frassone Tes. Gen.

Domenico Niccoli.

Nel corso dell'ultima guerra, prima dello sbarco delle truppe alleate ad Anzio, tutta la costa fu oggetto di un continuo cannoneggiamento proveniente dalle navi in procinto di sbarcare e la torre, come la vicina torre della Moletta, nell'entroterra, che vedremo di seguito, fu colpita e in parte danneggiata.



La torre come si presenta oggi, completamente restaurata



T.S. LORENZO